

## Erma un'ansia di lidi e a gorgi un'angoscia

(a Campigli)

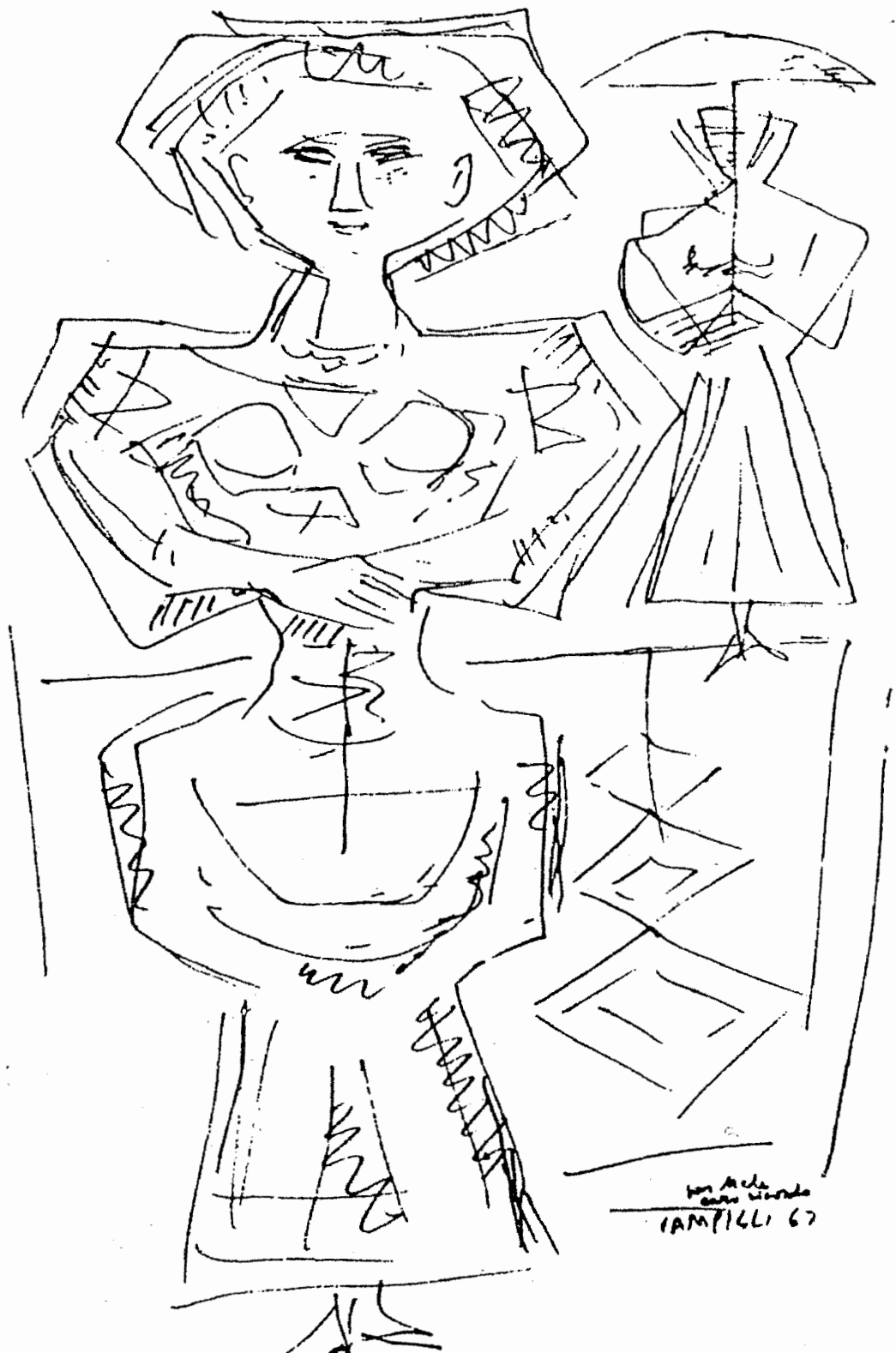
*I primi abbozzi di queste terzine risalgono al 1948. L'autore era allora giovanissimo. Le sue considerazioni critiche e estetiche sull'arte di Massimo Campigli gli si stravolsero e risolsero in termini di trasposizione poetica anzi che saggistici, contrariamente a quanto gli accadde di fare, poi, per Modigliani (Città di Milano, 1958 e Linea Grafica, 1958), De Grada senior (Città di Milano, 1959), Vuillard (Città di Milano, 1959), Piero della Francesca (Linea Grafica, 1959), e, cito a caso fra tante pubblicazioni, in opere di consultazione (« I Maestri del Duomo », Milano, 1960) o in esempi di trattatistica particolare (specie quella sull'arte sacra in « Alla ricerca del Natale », Città di Milano, 1960).*

*Sono versi che l'autore, dopo averli limati, distrutti, ricreati, rilimati, distrutti ancora, rifatti di nuovo e accantonati, ha ripreso in mano quest'anno, in occasione della Mostra di Campigli a Palazzo Reale, promossa e realizzata dall'Ente Manifestazioni Milanese, che lo stesso Mele dirige e Lino Montagna presiede. Dal punto di vista formale, affondano nel tormento d'una incaparbita ricerca stilistica rara e, direi, assai riuscita. Terzine ora ampie e distese, ora contratte e interrotte: scandite e fluide ed accavallantisi, sempre, in modo che richiama, a tratti, a qualche afflato metrico, rinverdito però e reso personalissimo e autonomo, di un certo dolore ungarettiano. Questi versi (la notazione è opportuna) consuonano per coerenza stilistica ed univocità del loro contenuto informatore con altri dello stesso autore pubblicati, anche se di datazione diversa: dalle « due terzine e quattro quartine per Paola » (Andar per Mostre, 1967), alle quartine per San Giovanni di Dio intitolate « Il lamento dell'infermiere » (Fatebenefratelli, 1966), alle poesie, fra le primissime, apparse su « Pax et Labor » nel '49. Il Mele scrive con eccessiva anche se meditata e voluta parsimonia (il silenzio, egli suole dire, fa bene); lima molto, forse troppo; e si rassegna a lasciarsi pubblicare soltanto le pagine che gli amici riescono a strappargli di mano. Ecco perché i nostri riferimenti bibliografici risultano, oltre che incompleti, assai scarsi.*

*Dal punto di vista dei contenuti in rapporto al contesto umano e figurativo del pittore Campigli, queste terzine, tanto più se si vorrà leggerle ripetutamente e con cognizione di causa, a noi sembrano svolgere un'esegesi non dissimile, anche se più personale ed in tanti sensi più nuova, da quelle di non poca letteratura su Campigli: dai famosi « Scrupoli » dello stesso Maestro, a pagine di Chastel, Raynal, per esempio, Cassou, Russoli, Franchi, Carrieri.*

*Il disegno che accompagna il testo è recentissimo e inedito. Il Campigli lo ha dedicato all'autore della poesia. E questa e quello, fra l'altro testimoniano amicizia e stima fra due uomini di cultura: delle quali, anche, non possiamo non rallegrarci.*

Franco Cologni



for Aida  
over bridge  
CAMPICLI 67

Assorti ci fa e liquidi ardue attese vegliando  
la nostalgia di un sole non possibile  
forse, e scialbi da latitudini vane.

Ambisco come te erma un'ansia di lidi  
definitivi, e a sottane mi tribolo  
rapprese in afe dove liuti e tedio

sùdino orgasmi di clessidre, e a incensi  
disertate le labbra aprano, turgidi  
per non voglia di sonno, idoli. Quali

te ai bilichi suadono di cristalli e argille  
vestali insorte a calvati profani  
da attorti presbitèri d'alghè e flauti, eleusini,

così i giri dell'albatro mi ammortiscono lenti  
la memoria in anfore di conchiglie sfogliate.  
Nelle mestiche geme di sessi inani una epoca

che soccombe se nasce e da cui, miei, immerso  
atro e in astio, si affacciano malori  
a naufràgi di patrie scaturite

dai fermi venti pallidi e improvvisi  
che dipingendo non veduti sùsciti  
e mi allàgo di oceani spenti e contendo

ai miei sguardi le pigre aure impassibili  
di pudori disfatti. Oh da quanti più secoli  
risorgiamo all'arcàno pitagorico

di venustà rimpiante e preghiere assolate,  
perché più affitti ci travolge, cròtalo  
di desolazioni, amico, a gorghì, un'angoscia?

(1948-1967)

GIUSEPPE LUIGI MELE